



**La mostra**  
 «Cobra», colori  
 d'avanguardia  
 a Palazzo Cipolla  
 di **Edoardo Sassi**  
 a pagina 13

# Gli arrabbiati di Cobra

**Palazzo Cipolla**  
**L'avanguardia**  
**postbellica**  
**raccontata**  
**in una mostra**  
**con 150 opere**

## Il nome

Un acronimo derivante da «Co» (Copenaghen) «Br» (Bruxelles) e «A» (Amsterdam)

Un acronimo formato con le prime lettere delle città da cui quegli artisti provenivano: «Co», come Copenaghen; «Br», come Bruxelles; «A» come Amsterdam. Questa l'origine del gruppo «CoBrA», sigla con cui è entrata nella storia dell'arte del Novecento una tra le prime neoavanguardie europee sorte all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ed è al gruppo che è dedicata la mostra «Cobra (1948-1951)» inaugurata ieri a Palazzo Cipolla, sede della **Fondazione Roma Museo**.

Obiettivo dell'esposizione, secondo gli organizzatori, «sottolineare, attraverso una approfondita messa a fuoco storico-critica, la straordinaria vocazione europea transnazionale del movimento. Piaccia o non piaccia l'alfabeto artistico cui si ispirò il blocco originario di «Cobra» — questione di gusti — una mostra comunque bene impaginata e che fa luce su un aspetto dell'arte del Novecento tutto sommato po-

co noto al grande pubblico in Italia. La mostra, promossa da **Fondazione Roma** in collaborazione con la *Die Galerie* di Francoforte, a cura di Damiano Femfert e Francesco Poli, offre un'ampia raccolta di dipinti, sculture, lavori su carta, pubblicazioni, documenti e foto, testimoniando l'attività dei maggiori esponenti del movimento — Alechinsky Appel, Jorn, Corneille, Pedersen, Dotremont, Lucebert, Götz, Constant — spingendosi cronologicamente ben oltre gli anni «aurei» del gruppo.

Centocinquanta le opere in mostra, provenienti da musei e collezioni private, tra cui *Stedelijk Museum* di Amsterdam; *CoBrA Museum* di Amstelveen; *Centre Pompidou* di Parigi; *Peggy Guggenheim Collection* di Venezia; *Statens Museum for Kunst* di Copenaghen, cui si aggiunge l'archivio privato di Pierre Alechinsky, uno dei due esponenti del movimento ancora in vita, con Karl Otto Götz.

Rifiuto di ogni accademismo, colori da febbre creativa, virulenza dell'atto artistico, reazione tutta «segnica» all'astrattismo matematico-geometrico in voga nei decenni precedenti, moduli espressivi

libertari e che per certi aspetti anticipano l'energia dell'Espressionismo astratto americano: questa in estrema sintesi, e prescindendo dal valore dei singoli esiti creativi — la natura originaria di un movimento che in mostra è rappresentato anche da alcuni lavori delle origini (i più interessanti), tra cui *Begging Children* (1948) di Karel Appel, nato dal viaggio dell'artista nelle zone più devastate dalla seconda guerra mondiale.

Lontano anni luce dall'altra macro-tendenza che si svilupperà nel secondo dopoguerra (realismi, neorealismi ecc), «Cobra» — che la sigla coincidesse col nome di un rettile diede una forza iconica all'atteggiamento aggressivo e per molti aspetti rivoluzionario del gruppo — è anche direttamente citato nell'opera *Eine Cobra-Gruppe* (1964) di Asger Jorn, una di quelle mai esposte in Italia e che riprende appunto il ricorrente tema animale del movimento, divenuto una sorta di marchio.

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Info**

● «CoBrA, una grande avanguardia europea 1948-1951», [Fondazione Roma Museo – Palazzo Cipolla](#), via del Corso 320, fino al 3 aprile. L'esposizione è organizzata dalla [Fondazione Roma - Arte-Musei](#) in collaborazione con la *Die Galerie* di Francoforte ed è curata da Damiano Femfert e Francesco Poli. Orari: dal martedì alla domenica 11-20 (lunedì chiuso). Ingresso intero: 12 euro; ridotto 10. Info: tel. 06.22761260, [www.mostracobraroma.it](#); [www.fondazioneromamuseo.it](#). Catalogo Skira

**Colori**

Da sinistra: Pierre Alechinsky e Christian Dotremont, «Ondes extremes», 1974-79; Asger Jorn, «Eine Cobra Gruppe (Un gruppo di Cobra)», opera del 1964; Karel Appel, «Begging Children (Bambini che elemosinano)», olio su tela del 1948 (particolari)